

# Quadro aggiornato delle disposizioni diocesane circa alcune prassi pastorali conseguenti al Corona Virus (del 13 marzo 2020)

## Messe con il popolo

Sono tutte **assolutamente vietate**. Il sacerdote continui invece a celebrare la Messa, in assenza fisica del popolo, per il bene spirituale di tutta la comunità e del mondo intero.

Si ricorda che a norma dall'art. 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 8 marzo 2020, la violazione degli obblighi ivi previsti viene punita dal codice penale.

## Chiese aperte. Esposizione del Santissimo Sacramento

Le chiese *possono* rimanere aperte<sup>1</sup>. In questa situazione in cui i segni sono vitali, una chiesa aperta è un segno di vita anche se non entrasse nessuno. Certi segni silenziosi, ma chiari e forti, oggettivamente dicono più delle parole.

L'esposizione dell'Eucaristia è una possibilità che ogni sacerdote può attuare per la sua preghiera personale. Chi passa in chiesa per una preghiera, dopo aver fatto la spesa o altre cose legittime, trova esposto il Santissimo Sacramento. Naturalmente è proibita qualsiasi convocazione per l'adorazione, che in ogni caso rimane sempre una preghiera individuale.

## La visita agli ammalati gravi

Per quanto riguarda invece la nostra azione **verso le persone ammalate**, a fronte del DPCM del 9 marzo, la visita ai malati nelle proprie abitazioni è consentita **solo per il viatico e l'unzione degli infermi**. È opportuno, in questa occasione, **utilizzare la mascherina e i guanti in lattice monouso** (si può fare l'unzione con il guanto). In particolare per quanto riguarda l'unzione degli infermi è importante dopo la prima unzione toccando il corpo del malato non intingere nuovamente il dito nel vasetto dell'Olio degli infermi per evitare la contaminazione dell'Olio contenuto vasetto. Se si è fatto ciò è necessario smaltire il cotone intriso d'Olio presente nel vasetto, sanificare il vasetto con soluzione alcolica e porre nuovo Olio degli infermi. Tale limitazione non deve impedirci di far sentire la nostra vicinanza ai malati e agli anziani.

---

<sup>1</sup> Nel comunicato stampa di ieri (12 marzo 2020) la Presidenza CEI, invitando alla responsabilità sociale di fronte alla crisi, scrive che ne *“può essere espressione la decisione di chiudere le Chiese”*. Tuttavia la scelta ultima è affidata alla sensibilità e alla prudenza di ogni vescovo diocesano, responsabile del proprio popolo. Non una direttiva, dunque, ma una indicazione. I vescovi Lombardi hanno optato per mantenere aperte le chiese.

## **Un segno di consolazione ai moribondi da parte del personale sanitario**

Ci interpella anche il dolore dei familiari di alcune persone credenti che sono morte sole, senza il conforto di una presenza cara e senza la possibilità di ricevere un segno della fede. Chiediamo ai **medici e agli infermieri cristiani** che qualora, per un aggravamento improvviso, un moribondo non abbia a fianco un sacerdote, loro stessi si prendano cura di tracciare un segno di croce sulla sua fronte e recitare una preghiera di affidamento al Signore, interpretando il desiderio di salvezza di quel fratello. Sapere che questo gesto di benedizione ha accompagnato la morte del loro caro potrebbe essere di grande conforto per i parenti.

Dai sanitari abbiamo appreso che al momento del ricovero, le infermiere fra i vari dati sensibili raccolgono anche il culto di appartenenza. Ciò rende facilmente individuabile per un operatore sanitario il credo di un morente. Generalmente, se non in caso di morte improvvisa, i sanitari avvisano i familiari del precipitare delle condizioni cliniche. Purtroppo in isolamento non è possibile fare entrare i familiari per una visita. Sarebbe pertanto auspicabile, che gli stessi familiari, qualora venissero a conoscenza del peggioramento clinico, avvisassero i sanitari del desiderio di portare un conforto spirituale al loro congiunto morente.

## **La preghiera di benedizione del defunto**

Per la **visita alla famiglia del defunto e la preghiera di benedizione** si utilizzi la mascherina ed eventualmente i guanti monouso, facendo attenzione a rispettare la distanza di un metro l'uno dall'altro come indicato dalle autorità sanitarie, ed evitando le normali espressioni di affetto e cordoglio quali abbracci e strette di mano.

Nelle celebrazioni eucaristiche che celebriamo senza i fedeli offriamo la preghiera di suffragio particolarmente per quanti sono morti nella giornata. Non potendo garantire un rito funebre svolto nella sua completezza, rassicuriamo i parenti dei defunti delle nostre comunità che, terminata l'emergenza, le nostre liturgie comunitarie troveranno uno spazio opportuno per commemorare i loro cari e presentare le nostre preghiere di suffragio.

## **Perdono dei peccati**

Alcuni fedeli esprimono ai sacerdoti il desiderio di celebrare la riconciliazione, ma ne sono impediti (malattia, quarantena, precauzioni...). È importante ricordare ai fedeli l'insegnamento della Chiesa circa il desiderio del perdono sacramentale (il *votum sacramenti* a cui fa riferimento anche il Rito della Penitenza al n. 37) che già ottiene l'effetto della grazia sacramentale quando vi siano le condizioni: la contrizione del cuore, espressa con una preghiera penitenziale (usando le formule tradizionali o altre invocazioni di pentimento) e il proposito della futura penitenza sacramentale.

## **Prospettive per la celebrazione della messa di prima comunione e della cresima**

La situazione che stiamo vivendo ci chiama a modificare molte delle azioni pastorali che davamo per "scontate". Insieme a noi, i catechisti, gli educatori alla fede e gli altri operatori pastorali ci chiedono: le prime comunioni dei nostri bambini, le cresime, quando sarà possibile celebrarle? Non sappiamo quando si tornerà alla normalità... è inutile e forse dannoso ipotizzare date. La CEL si sta orientando, non avendo certezze sui tempi, a *rinvviare al prossimo anno pastorale (dall'autunno)* le celebrazioni dei sacramenti. La cosa sarà definita con un comunicato congiunto dei vescovi settimana prossima. Nel frattempo non perdiamo occasione (con i mezzi social...) per far percepire ai bambini, ai genitori e ai giovani che la comunità cristiana è viva e che il Signore cammina con noi.

